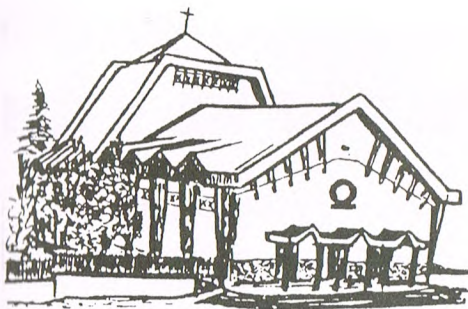




Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

GENNAIO 1996

Festa Parrocchiale della Famiglia

"Il ministero della famiglia per una società rinnovata nell'amore"

Dal 18 al 21 gennaio si è svolto l'annuale Triduo e la Festa parrocchiale della S. Famiglia. Ad animare questi giorni è stato S.E. Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo di Tricarico. Un messaggio importante si è scolpito negli animi: nella Famiglia di Nazareth, famiglia mandata da Dio, irripetibile, unica nella storia del mondo, il Signore ha voluto mostrare un modello: l'unità dei cuori, la dedizione, la fedeltà, lo scambio costante tra Maria e Giuseppe; questo simbolo deve indirizzare la Famiglia ad essere scuola dove i figli crescono nel timore di Dio, nella semplicità, e dove ogni cosa venga fatta con onestà.

La conclusione solenne, domenica con una liturgia particolare in cui ogni momento è stato vissuto con grande intensità d'animo: dalla benedizione col ramo di ulivo, all'omelia, alla rinnovazione delle promesse matrimoniali, all'offertorio, in cui, accanto al pane e al vino, sono stati portati, la cartuccera con i fiori come simbolo d'amore, l'arcobaleno simbolo di pace, il bambino con la mamma come simbolo di maternità, l'albero



Mons. Francesco Zerrillo tra i fedeli

con i frutti come augurio per Don Francesco perché possa continuare con lo stesso entusiasmo di Buon Pastore, la rete come simbolo di accoglienza, la melagrana come simbolo di ricchezza di vita; alla benedizione delle cappelline della Sacra Famiglia e dell'assemblea.

Al termine della celebrazione tre ragazzi hanno formulato a Don Francesco gli auguri per il decimo anniversario della sua ordinazione episcopale.

La giornata della S. Famiglia è terminata con una simp-

lica festa tenutasi presso l'asilo delle Suore alla quale hanno partecipato oltre al gruppo Famiglia dell'Addolorata, anche quelli di Paduli e di Santa Colomba, impegnati in un cammino spirituale sulle orme di Nazareth.

Risate, applausi, battute, sono stati gli elementi di una commedia scritta da Giuseppe Fallarino e interpretata da alcuni membri di questi gruppi, il tutto in un clima di allegria e di amicizia.

Una ragazza in attesa, inten-

zionata a liberarsi del bambino, un giovane "tutto capelli e poco cervello", una famiglia "all'antica", una famiglia che soffre... che esprime però anche simpatia: il padre con insegnamenti celati da battute comiche, il garzone balbuziente fino all'esagerazione; il quadro è arricchito dalla madre: una mamma come tante, sempre pronta a sminuire i problemi, e dall'altra figlia che rende esplicito il suo desiderio di vita consacrata; attorno alla famiglia vari personaggi, a volte acquiscono le tensioni, a volte le allentano, tutti comunque pronti a combattere l'idea di aborto.

Infine una bambina ha commosso genitori, amici, e pettegoli di passaggio. Un grazie agli organizzatori e particolarmente a Suor Agostina, carismatica animatrice della pastorale familiare.

Dopo la festa riprende il cammino delle statuette della Santa Famiglia e, con più entusiasmo il nostro impegno a lavorare nella famiglia e per la famiglia, per rinnovare la società nell'amore.

ANNARITA MELILLO
ANNA E LUCIA DE LUCA



La casa di Nazareth nella nostra chiesa.



28 GENNAIO 1996

Giornata mondiale dei malati di lebbra

ore 10,30 - Testimonianza del
Dott. MARIO FIGONI
medico volontario in Mali (Africa)

4 FEBBRAIO 1996

Giornata per la Vita



4 febbraio 1996: Giornata per la Vita

Anche quest'anno, approssimandosi la Giornata per la Vita, la nostra Diocesi si appresta a vivere una intera Settimana di riflessione e di preghiera sul tema della difesa della Vita.

Al riguardo desidero rivolgervi a voi chiedendovi di non mancare di dare risalto a un tema, quello della affermazione della sacralità del Dono della Vita, che altrimenti rischierebbe di passare sotto silenzio.

I primi destinatari della nostra azione di sensibilizzazione, sono, ahimé proprio i cattolici, tra i quali

esiste una grande confusione sull'aborto. Lo abbiamo constatato durante lo svolgimento del nostro lavoro sull'Ospedale. Ci è capitato addirittura di assistere alla preghiera di una donna perché la figlia, in sala operatoria per un intervento di IVG, non subisse nessuna conseguenza sulla sua salute. E per il nipotino?

Intanto vi comunichiamo, che, grazie a Dio, il lavoro del Centro di Aiuto alla Vita procede molto bene.

Quest'anno sedici bambini sono caduti nella rete di

salvataggio tesa dalle nostre volontarie e strappati alla morte per aborto. In poco più di tre anni, 52 sono i bimbi salvati dal lavoro del CAV.

Tra gli ultimi segnalo il caso di una coppia di fidanzati, che aveva deciso per l'eliminazione del proprio bambino, perché paralizzata da mille problemi legati alla sua nascita.

Dopo il colloquio con i volontari del CAV i due hanno accolto il bimbo perché, si sono sentiti circondati da amici che non li avrebbero mai lasciati soli. Infatti, dal CAV hanno ricevuto un consistente aiuto economico per potersi sposare (le loro famiglie non erano in grado) e un sussidio mensile in attesa che uno dei due trovi un posto di lavoro.

Mi permetto di rinnovarvi la richiesta di sostenere economicamente la nostra attività. Comprendo che in una parrocchia esistono mille esigenze, ma per la difesa della Vita ogni sforzo non è mai abbastanza. Grazie di cuore per quanto farete.

CARLO PRINCIPE



Un feto a tre mesi.

Programma della 11ª Settimana per la Vita

3-9 FEBBRAIO 1996

SABATO 3 - Chiesa S. Maria di Costantinopoli

ore 19,30 - "I giovani celebrano la vita"

S. Messa per tutti i giovani della città.

DOMENICA 4 - Giornata per la Vita

ore 18,30 - In Cattedrale

Solenne celebrazione Eucaristica

presieduta da S.E. Mons. Serafino Sprovieri.

MERCOLEDÌ 7 - Teatro Massimo

ore 19,00 - Festa per la Vita. Serata di testimonianze animata dal complesso "Gen Sole".

VENERDÌ 9 - Chiesa S. Cuore

ore 19,00 - Veglia di preghiera per la Vita

animata dai giovani dell'azione cattolica.

O Maria, Madre della Vita

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore, a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

(Evangelium vitae, n. 105)



Il Centro di Aiuto alla Vita ha la sede presso l'Ospedale Civile di Benevento, Padiglione "CASMEZ" a piano terra di fronte al Bar.

E' aperto tutti i giorni feriali dalle 8,00 alle 10,00 e il suo numero di telefono è

(0824) 53372

sarà sempre una donna a rispondere.

Per le offerte c.c.p. n. 12897823 intestato a Centro di Aiuto alla Vita - Via Carlo Poerio, 2 - 82100 Benevento.



Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Foglio informativo per le comunità parrocchiali

Siamo in tanti a deprecare il male che vi è nell'uomo, nella società, nell'economia e nel mondo, a parlare di necessità di amare per fare conoscere una civiltà dell'amore, quella che Cristo ha voluto e meritato con la sua vita, passione, morte e resurrezione... e poi ogni giorno sembra che avvenga il contrario.

Come se l'uomo non capisse più la dolcezza della pace, ma si diletta nell'odio, nella violenza che ora non ha più confini e rischia di non suscitare neppure indignazione, come se non avesse più orecchi per udire il lacerante grido di lamento che viene da ogni parte: quel grido che quando giunge a Dio sempre suscita in Lui commozione e l'intervento salvifico. La verità è proprio lì: in quel cuore che si è fatto duro, quando dovrebbe invece essere dimora dello Spirito che sa "scuotere e riempire la terra". Inutile stupirci.

"Se non cambiamo noi, non possiamo cambiare il mondo". La stessa Chiesa italiana si preoccupa di un cambiamento radicale di se stessa dando la priorità agli obiettivi, che sono la formazione, la comunione, la missione e la spiritualità, per poi "andare" ad animare le scelte da operare nell'esercizio e nella testimonianza della carità.

Il grande evento sarà la Pentecoste dello Spirito che cambia mentalità e rende testimoni, come gli Apostoli.

Diversamente, cadremo in esercizi di umanità che hanno tutta l'aria di un pietismo che si ferma alla soglia di una elemosina che a volte è insulto al dolore e al bisogno del fratello.

Là dove la comunità dei credenti è adunata nel nome di Cristo, e cioè là dove la Parola è accolta come spada a doppio taglio che converte e come seme che porta frutto, là il Signore viene.

Se dimora di Dio con gli uomini

Tutti noi invochiamo la pace, la giustizia, la fraternità, ma il corso delle cose purtroppo procede gettando ai margini le nostre aspirazioni. Lo scenario della vita si ripete in maniera desolante: l'ingi-

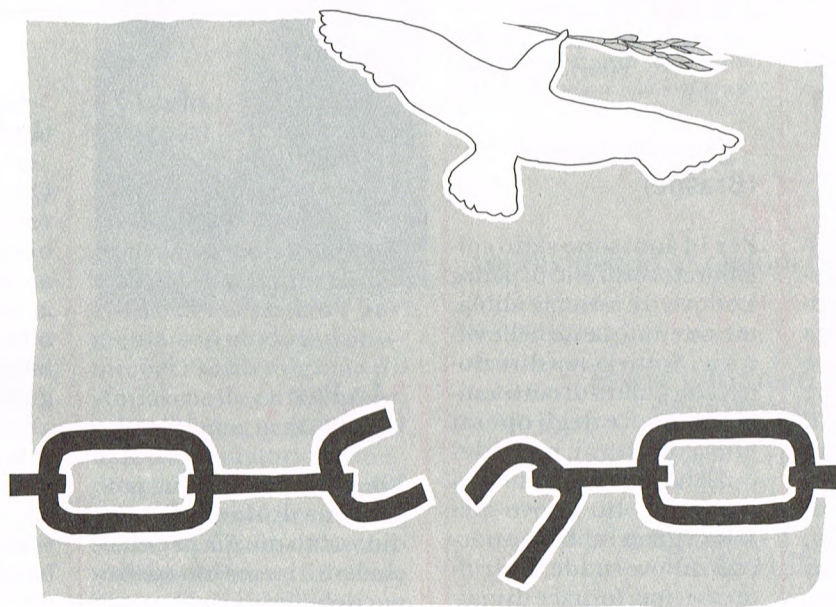
da tutto questo male, e intanto adeguarci a far parte del grande gregge dei rassegnati. Invece proprio questo sentimento è profondamente sbagliato! Perché ci rende complici inerti. Occorre invece ripensare il nostro atteggiamento alla luce della fede; chi ha fede accetta l'impossibile come programma della propria vita e lo accetta a partire da se stesso. La frase tematica della Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, "cambiare noi per cam-

bicare il mondo" intende avere il senso delle parole dei profeti che leggono la storia con gli occhi e il cuore di chi sa che i grandi sogni si compiranno, al di là di ogni rassegnazione o incapacità. Fondi, modelli di sviluppo, piani di pace, commercio solidale, boicottaggi alle multinazionali, e tante altre valide iniziative non sono sufficienti: occorre prima di tutto cambiare il

nostro cuore di pietra, vero motore di ogni nefandezza, a meno che non vogliamo con una mano vendere le mine e con l'altra aiutare gli storpi.

Grazie Follereau di averci ricordato che potremo farcela, anche se non da soli!

Cambiare noi per Cambiare il mondo



ni, la Chiesa e quindi ogni cristiano, ogni uomo di buona volontà deve saper "ospitare" tutti i poveri, i sofferenti, perché il Signore con noi e per noi ha udito il loro grido e viene in loro soccorso.

Facciamoci allora cambiare dallo Spirito per mettere mano a un cambiamento del mondo.

stizia e la violenza sanguinosa sono sempre lì e spesso la malvagità supera la somma delle responsabilità individuali, quasi che sovrasti l'uomo stesso.

Lo spettacolo di sofferenza che ci offrono questi ultimi mesi è tale da lasciare sgomenta ogni coscienza. Ci chiediamo se davvero non si possa cambiare nulla e se l'unica via di salvezza non sia quella di pregare e di attendere di essere liberati

Mons. Antonio Riboldi
Vescovo di Acerra

Enzo Venza
Presidente AIFO

Dal loro "grazie" un nuovo impegno per tutti

AIFO: da 35 anni una presenza e un lavoro costante al servizio degli ultimi

• Grajaú (Brasile) •

Il programma della lotta contro la lebbra è proseguito bene, nonostante le molteplici e tante volte imprevedibili difficoltà. La mancanza di un "fuoristrada", purtroppo, taglia le gambe ai programmi di Villa São Marino.

Nonostante ciò il lavoro di prevenzione e cura è avanzato e ormai São Marino è diventato una realtà ben conosciuta nel nostro come negli altri Stati vicini. Vi siamo molto grati.

Serafim Spreafico, Vescovo

• Berafia (Madagascar) •

Grazie per la vostra amicizia e il vostro aiuto concreto. Grazie anche al programma contro la lebbra attuato in collaborazione con la vostra Associazione si possono vedere vere vittorie su questo male. Ciò non toglie che si trovino sempre nuovi casi, l'importante è curarli in tempo, quando cioè non hanno ancora causato mutilazioni.

Questa sera ho imboccato una bimbetta mezza morta di fame.

La bimba non staccava la bocca dal cucchiaino e se questo tardava ad arrivare già mi guardava con occhi supplichevoli.

Negli altri bimbi che mi circondavano leggevo il desiderio di partecipare a questo piatto ma... loro purtroppo vi dovevano rinunciare.

Elsa Olivero

• Harar (Etiopia) •

Ho ricevuto con grandissimo piacere la vostra lettera con la quale mi comunicate di aver inviato la somma di lire 160 milioni quale contributo per la costruzione del villaggio per i lebbrosi di Harar, Ganda Ferron. Non trovo parole per ringraziarvi. Noto sempre più il vostro generoso impegno, il vostro assiduo interessamento e vorrei che ringraziaste coloro che con grossi sacrifici ci aiutano a rendere realtà il sogno di tanti amici bisognosi.

*Woldetensae Ghebregiorghis
Vicario Apostolico*

• Lago do Aleixo (Brasile) •

Per 14 anni sono stato collaboratore diretto di padre Lodovico e assieme abbiamo ottenuto tante belle vittorie. Sotto la sua direzione, con l'aiuto di tanti amici come voi e degli operai miei compagni, molti dei quali hanseniani, abbiamo dato un volto nuovo alla nostra gente: abbiamo tracciato nuove strade, costruito case, una fornace di mattoni, allestito allevamenti di pollame, falegnameria e fabbrica di scope, un imponente sistema di pompaggio e distribuzione di acqua alla nostra borgata di 20.000 persone, trasporti di materiale edile per la casa propria, scuole, cappelle, asilo, borse di studio... Voi ci avete confermato la vostra fiducia e veramente ringraziamo quelli che come voi credono nel nostro lavoro e impegno.

José Ivan Costa

• La Paz (Bolivia) •

Ringrazio per l'aiuto al programma di Manos Extendidas. Stiamo già per concludere il lavoro intrapreso per debellare la lebbra nei dipartimenti di Pando, Beni, Cochabamba, La Paz e Tarija.

Entro fine 1997 potremo vedere conclusa positivamente la nostra opera, promossa affinché non esista questa piaga in gran parte del territorio boliviano. Esprimo fin d'ora il mio e il nostro grazie ad AIFO per la collaborazione prestata in questi anni e che presterà, speriamo, ancora nel 1996.

sac. Filippo Clementi

**Associazione Italiana
Amici di R. Follereau**
Via Borselli 4-6
40135 Bologna
tel. 051-433402
fax 051-434046

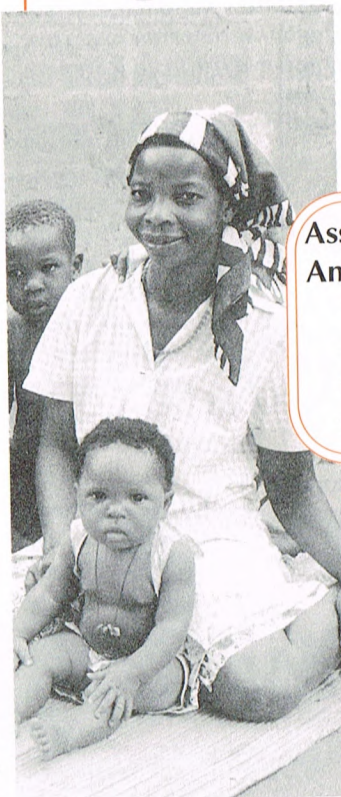
• Cochín (India) •

Qui le medicine stanno diventando sempre più care e al momento ricoveriamo molti malati di tubercolosi, alcuni dei quali sono altamente positivi e con disabilità fisiche. Siamo molto grati per il vostro costante aiuto e siamo sicuri che è solo per questo motivo che possiamo mandare avanti anche il programma di aiuti alimentari a favore dei bambini delle zone più povere.

Reemy Thottam

• Dhanjuri (Bangladesh) •

Sono lieto di potervi informare che il centro di assistenza medica di Chandpukur è stato completato ed è già funzionante. Ritengo che questo possa essere una garanzia verso il vostro continuo interesse per il nostro lavoro e il bene di tanti hanseniani. Que-





Lebbra: malattia antica ma ancora attuale

Sin dall'antichità la lebbra, o morbo di Hansen, colpisce tutte le popolazioni del mondo, di ogni razza e latitudine.

Il microrganismo responsabile di questa affezione è un bacillo scoperto da Hansen nel 1873.

Il "Mycobacterium leprae", questo il nome scientifico, colpisce la pelle, le mucose e i nervi periferici e si manifesta soprattutto con noduli, chiazze e perdita di sensibilità. L'incubazione può essere molto lunga e ciò può causare un tardivo riconoscimento della malattia. Oggi questa malattia è presente in modo endemico tra le popolazioni già provate dalla povertà, dalla fame e da carenze di strutture sanitarie e sociali.

La lebbra è una malattia curabile, ma se viene diagno-

AIUTACI

A VINCERE
LA LEBBRA

C.C.P. 7484

sticata troppo tardi può causare gravi menomazioni, ulcere, paralisi e mutilazioni. Si stima che gli hanseniani nel mondo, siano oggi, circa 7 milioni. Moltissimi, pur essendo clinicamente guariti necessitano ugualmente di assistenza per la riabilitazione fisica e il reinserimento sociale. Queste persone vivono spesso una condizione di emarginazione in quanto la malattia rimane, purtroppo, ancora legata a pesanti pregiudizi sociali e religiosi.

st'anno dobbiamo estendere il lavoro e mettere in funzione altri due ambulatori, su richiesta del Ministero, per coprire tutta l'area del Distretto di Dinjpur. Rinnoviamo il nostro grazie sentito anche a nome di tutti gli ammalati.

*padre Francesco Cescato
PIME*

Chiulo (Angola)

È stato un anno pieno di eventi tragici per noi: la guerra civile ha portato tante difficoltà. Il prezzo del cibo e del vestiario è aumentato in modo astronomico; ci sono migliaia di sfollati nelle città dove si soffre la fame; nessun ospedale o ambulatorio ha medicine. Noi saremmo nella stessa situazione se non fosse per voi. Ci avete permesso di fornire un servizio non soltanto per i lebbrosi o i malati di tubercolosi, ma per tutti i malati e sofferenti della provincia di Kunene, dove non c'è nessun altro posto dove andare. È stato anche l'anno della meningite: questa epidemia ha fatto lavorare molto lo staff dell'ospedale di Chiulo e ha svuotato la nostra farmacia. È successo durante uno degli inverni più freddi e... come siamo stati contenti delle belle coperte di Aifo! *dott. sa suor Cecily Bourdillon
Medical mission. of Maria*

Il mio grazie deve raggiungere una dimensione infinita per tutto quanto continuamente fate per noi. Qui fa molto caldo, non piove e la gente sta soffrendo tantissimo. Purtroppo è la situazione di questo paese: siccità, alluvioni, cicloni, cataclismi naturali che si susseguono anno dopo anno causando povertà, disagi, miseria. Ci affidiamo ancora una volta alla vostra bontà e generosità a nome di tanti nostri fratelli bisognosi di tutto.

*suor Giulia Stucchi
Missionarie dell'Immacolata*

SE

condividendo le ragioni del nostro impegno

VUOI:

- essere informato sulle attività dell'Associazione
- ricevere la rivista mensile "Amici dei Lebbrosi"
- conoscere il pensiero di Raoul Follereau

**stacca e spedisce questo coupon
con i tuoi dati a:**

**Associazione Italiana Amici di R. Follereau
via Borselli 4-6 • 40135 Bologna**

Cognome

Nome

Via

..... N.

Città

Provincia Cap

Professione

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau

L'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO) lavora da 35 anni al servizio dei malati di lebbra, soprattutto nelle zone dove questa malattia è endemica. Nata su ispirazione di Follereau nel 1961, l'AIFO è oggi presente in oltre 50 Paesi del Mondo.

Promuove programmi di prevenzione, cura, riabilitazione fisica, reinserimento sociale, ricerca scientifica dedicata allo studio e sperimentazione di nuovi farmaci più efficaci e di un vaccino antilebbra. La cura della lebbra non viene mai intesa fine a se stessa ma è integrata nei programmi sanitari di base.

Ma l'AIFO non è impegnata solamente nel campo della lebbra; la sua attività è rivolta a uno sviluppo integrale dell'uomo:

- Svolge un'intensa opera di sensibilizzazione attraverso la produzione di stampati e audiovisivi. Pubblica la rivista mensile "Amici dei lebbrosi".
- Ogni anno promuove in Italia la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, appuntamento realizzato con la partecipazione di gruppi, parrocchie e centinaia di collaboratori.
- In campo educativo organizza corsi di formazione per personale docente e attività di sensibilizzazione per i giovani.
- Promuove campagne di informazione e di azione per combattere i meccanismi di marginalizzazione e di ingiustizia sociale.
- Cura, nei Paesi in via di sviluppo, la formazione di personale medico e paramedico locale; raccoglie e invia medicinali ed attrezzature sanitarie.
- Interviene in programmi di riabilitazione rivolti a tutti i portatori di handicap.
- Assegna il "Premio Raoul Follereau" a uomini, donne e comunità che con la loro attività si sono particolarmente distinti non solo nella lotta alla lebbra ma anche per l'affermazione dei diritti civili e della promozione umana.



L'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau è membro di:

- Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL) della CEI;
- Federaz. Organismi Cristiani di Servizio Internaz. Volont. (FOCSIV);
- Coordinam. Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI);
- Unione Internazionale delle Associazioni R. Follereau (UIARF);
- Federazione Internaz. delle Associazioni contro la lebbra (ILEP).



Preghiera per l'anno 2000

Anno 2000.

Tempo di paura o primavera d'amore?

Atomo: trionfo dell'uomo o patibolo dell'umanità?

Signore aiutaci!

Detentori ormai di una partecella della Tua potenza, eccoci davanti a Te, deboli, fragili, più poveri che mai, vergognosi delle nostre coscienze rattoppate e dei nostri cuori a brandelli.

Signore, abbi pietà di noi!

Noi abbiamo costruito chiese, ma la nostra storia è una guerra senza fine;

noi abbiamo costruito ospedali, ma noi, per i nostri fratelli abbiamo accettato la fame.

Perdono, Signore,

per la natura calpestata, per le foreste assassinate, per i fiumi inquinati...

Perdono per la bomba atomica, il lavoro a catena, la macchina che divora l'uomo e le bestemmie contro l'Amore.

Noi sappiamo che Tu ci ami e che a questo amore noi dobbiamo la vita.

Strappaci dall'asfissia dei cuori e dei corpi.

Che i nostri giorni non siano più deturpati dall'invidia e dall'ingratitudine, dalle terribili schiavitù del potere.

Donaci la felicità di amare il nostro dovere.

Nel mondo mancano milioni

di medici: ispira i Tuoi figli a curare;

nel mondo mancano milioni di maestri: ispira i Tuoi figli ad insegnare;

la fame tormenta i tre quarti della terra: ispira i Tuoi figli a seminare;

da cent'anni gli uomini hanno fatto quasi cento guerre: insegna ai Tuoi figli ad amarsi.

Perché, Signore, non vi è amore senza il Tuo Amore.

Fa che ogni giorno, e per tutta la vita, nella gioia, nel dolore, noi siamo fratelli, fratelli senza frontiere.

Allora i nostri ospedali saranno anche le Tue cattedrali e i nostri laboratori i testimoni della Tua grandezza.

Nei cuori dei proscritti di un tempo risplenderanno i Tuoi tabernacoli.

Allora, non accettando altre tirannie che quella della Tua Bontà, la nostra civiltà martoriata dall'odio, dalla violenza e dal denaro, rifiorirà nella pace e nella giustizia.

Come l'alba diventa aurora, e poi giorno, voglia il Tuo Amore che i figli dell'Anno Duemila, nascano nella speranza, crescano nella pace, si estinguano infine nella luce, per ritrovarti, Signore, Tu che sei la Vita.

(Raoul Follereau)

Festa degli anziani

Il "gruppo Caritas" della nostra parrocchia ha organizzato, nel periodo natalizio, la "Festa degli Anziani".

Il 4 gennaio, grazie alla disponibilità delle suore, gli anziani del Rione hanno vissuto un pomeriggio di festa tutto dedicato a loro.

La celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal Parroco, don Orazio, ha dato il via alla festa.

Dopo la Santa Messa, tanta musica, e tutti in pista a ballare, a giocare, a scoppiare palloncini e a raccontare barzellette...

Poi premi per tutti e per fini-



re in "dolcezza" abbiamo gustato i dolci che avevamo preparato. A nostro parere, la festa è ben

riuscita perché abbiamo visto trasparire nei volti dei presenti la gioia dello stare insieme.

Anzi, qualcuno salutandoci, ci ha ringraziato per il bel pomeriggio spensierato passato insieme e ci ha detto: "Era tanto tempo che non uscivo di casa e questa è stata una piacevole occasione per poter vedere tanta gente".

Qualche altro ci ha chiesto: "A quando la prossima festa?".

Noi speriamo di far rivivere molte altre giornate come questa, perché siamo convinti che è gratificante, anche per noi, pronunciare una parola di conforto e impegnarci in prima persona per aiutare chi ha più bisogno.

GRUPPO CARITAS

U.N.I.T.A.L.S.I.

*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati
Lourdes e Santuari Internazionali*

SOTTOSEZIONE DI BENEVENTO

Pellegrinaggio a LOURDES

Presiede S.E. Mons. SERAFINO SPROVIERI
Arcivescovo di Benevento

Treno Bianco della Speranza

(Ammalati - Pellegrini - Medici - Sacerdoti - Dame e Barellickeri)

23-29 Aprile 1996

Partenza dalla Stazione Centrale di Benevento
Prenotazioni entro il 15 marzo 1996
(fino ad esaurimento posti)

SEGRETERIA U.N.I.T.A.L.S.I.

c/o Parrocchia S. Gennaro

Via Calandra - Benevento - Tel. 0824/314464

Tutti i giorni dalle ore 17,00 alle 19,00



21 gennaio 1996 - Commedia: "Arturo Fortunato"



6 gennaio 1996

Premiazione del Concorso "Il Presepe in famiglia"

2 FEBBRAIO 1996

Festa della presentazione di Gesù al Tempio

(candelora - 1° Venerdì)

ore 9.00 S. Messa

ore 16.00 **CELEBRAZIONE
PER LA SANTA INFANZIA**
dei bambini della Scuola Materna
e dei fanciulli del primo e secondo
anno di catechismo

ore 17.00 Adorazione Eucaristica
PREGHIERA PER LA VITA

ore 18.00 S. Messa



Pellegrinaggio Incontro Nazionale

Dei benefattori (madrine e padrini) dell'Opera di San Pietro Apostolo per il clero delle giovani Chiese e degli amici delle Pontificie Opere Missionarie

ROMA - SABATO 9 MARZO 1996

• **Mattino**

Aula Paolo VI
in Vaticano:

Incontro con
il Santo Padre
Giovanni Paolo II

• **ore 17.00**

Basilica di San Pietro:

Liturgia Eucaristica
presieduta da
S. E. il Card. Josef Tomko
Prefetto della Congregazione
per l'Evangelizzazione dei Popoli



Per prenotazioni rivolgersi in parrocchia entro il 10 febbraio

L'Opera di S. Pietro Apostolo Come è nata...



Giovanna Bigard

L'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero delle giovani Chiese è nata dalla passione missionaria di due donne francesi: JEANNE BIGARD e sua madre STEPHANIE nel 1889, per richiamare l'interesse di tutta la Chiesa sull'insostituibile funzione che è riservata al Clero locale in terra di missione e per promuovere l'aiuto ed il sostegno.

La P.O.S.P.A. ha, nella Chiesa, il compito di provvedere i mezzi necessari alla formazione del Clero locale e, quindi, si assume la responsabilità di costruire e mantenere in efficienza i seminari maggiori e minori delle circoscrizioni ecclesiastiche missionarie.

Questa Opera può essere sostenuta con varie forme di collaborazione che si articolano in: **iscrizioni, offerte libere** a sostegno dei seminari, **adozione di seminaristi** (l'adozione può essere *collettiva, personale e perpetua*).

A tutti coloro che adottano un seminarista, singolarmente o in gruppo, viene inviato un "certificato di adozione" contenente foto e dati anagrafici del seminarista e, una volta all'anno, una relazione sull'attività del seminario.

Fondazione di solidarietà Antiusura "S. Giuseppe Moscati" - Sez. Benevento Per una cultura Antidebito

E' NECESSARIO SAPERE CHE:

1. Il debito è una malattia.

Come tale, se lo si fa, lo si deve fare con il consiglio di esperti e nel suo decorso deve essere curato da esperti, proprio come una malattia che per guarire ha bisogno del medico.

2. Il debito è un cancro perché divora il reddito. Con la tua pensione o stipendio se devi pagare la casa e il vitto, come potrai pagare il debito?

3. Il debito è un calvario che dura 3, 4 o 5 anni. Perché ogni mese, fino ad estinzione del debito, deve essere pagata la rata.

4. Il debito affama moglie e figli. E' necessario pensarci prima di fare il debito e non quando bisogna restituire. Se si indebita la famiglia si distrugge l'armonia familiare e la stessa convivenza.

5. Il debito fa perdere la casa. Devi fare bene i conti: se

col reddito paghi il debito, come potrai pagare il vitto, sopravvivenza e casa?

6. Il debito ti fa usare denaro altrui ma poi, per restituire, devi dare denaro tuo! Il denaro del prestito sarà tuo quando avrai restituito tutto il debito. Chi prende un prestito, sapendo che non potrà restituire, fa peccato di furto, perde la fiducia e viene allontanato come dannoso anche da parenti e da amici: e a ragione!

7. Il debito ti opprime tanto che, una volta fatto, ti fa trascurare la famiglia e la Legge di Dio per la preoccupazione di pagare le rate. L'assillo del debito cancella ogni altra attenzione e responsabilità comunque doverose.

IN CASO DI NECESSITÀ DUE SONO LE SOLUZIONI ONESTE E POSSIBILI:

- o il lavoro anche se umile e "a nero";

- o l'elemosina. Chiedere l'elemosina in condizione di vera povertà è cosa onesta e buona e conforme al Vangelo, perché è giusto che chi dispone di mezzi aiuti il fratello o la sorella. Tuttavia chi chiede non deve accampare diritti, perché non ne ha; ma deve chiedere con verità e umiltà. La povertà non colpevole non deve essere vissuta con vergogna. Il vero povero lo sa e lo fa.

Quando si inventano storie e si pretende con arroganza, non si è poveri: si inganna colui

che ti deve aiutare. Chi si impone fa violenza proprio mentre chiede bontà!

Per offerte a favore del fondo si possono usare i seguenti numeri:

C/C Bancario n. 2710931 presso il Banco di Napoli filiale di Benevento

C/C postale n. 10883825 intestato alla Parrocchia San Modesto, P.zza S. Modesto, 1 con causale FONDO DI SOLIDARIETA' ANTI-USURA.



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento
BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: **PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA**
Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento
Fotocomposizione e Stampa: LITOGRAFIA FRAGNITO
Via E. Cocchia, 15/17 - Tel. (0824) 362844 - Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA